

Unità di tutte le forze democratiche nella condanna del fascismo e per porre fine ai suoi crimini

# Il PCI denuncia in Parlamento i silenzi e le connivenze che hanno permesso lo sviluppo dei complotti eversivi

PERNA: «Non bastano le solenni affermazioni di principio. Occorre che le forze democratiche e antifasciste trovino un punto di collaborazione per essere tutti uniti contro il comune nemico» — NATTA: «La verità è che la gente ha l'impressione che nel nostro Paese non ci sia mai nessuno che risponda e paghi per le stragi, per i dissesti economici, per gli scandali. Tutto questo deve cambiare» — Gli altri interventi

(Dalla prima pagina)

In fine tesi degli opposti estremismi).  
In conseguenza di queste informazioni il ministro Taviani — la polizia ha provveduto a rinforzare ulteriormente i servizi. Il ministro ha quindi ripetuto il proposito di governo di stroncare la violenza, ma a questo proposito si è limitato ad annunciare di avere predisposto con il ministro della giustizia, Zagari, un provvedimento di legge per una più incisiva opera di prevenzione.  
«Dopo Brescia, dopo quella grave strage e dopo i propositi solennemente annunciati dal governo di stroncare il compimento Perna, replicando a Taviani — siamo al punto in cui ogni cittadino si domanda non solo dove andremo a trovarci ma anche e soprattutto quali elementi di sicurezza saranno adottate per garantire la vita delle persone. Sono passati più di due mesi da quel 28 maggio che rappresentò l'esplosione unitaria, netta e chiara, dell'Italia repubblicana e antifascista, che chiedeva ai poteri costituiti di agire per colpire a morte quel nemico. Questo non è stato fatto, non si è voluto farlo o non si è saputo farlo».

Riguardo alle informazioni confidenziali che due dirigenti del MSI hanno fatto alla direzione della PS, Perna ha rilevato che Taviani si è limitato a dire che le informazioni confidenziali sono venute da un avvocato di nome... il quale, a sua volta, ha invocato il segreto professionale. Chi è questo avvocato? Chi sono i confidenziali di questo avvocato? Queste cose non sono state dette al MSI? Questa — ha affermato Perna — è la prima questione cui lo on. Taviani doveva dare una chiara e precisa risposta.  
«Il ministro dell'Interno — ha proseguito l'on. comunista — è venuto in Parlamento alla fine di giugno ed ha fatto una esposizione delle attività di investigazione, di prevenzione e di repressione che quei risultati potevano condurre alla identificazione

dei finanziatori delle trame nere. Di questi finanziatori oggi non sappiamo più nulla. Oggi ci parla di voler adottare nuovi strumenti legislativi. Ma quei finanziatori non hanno volto. Quelle persone che il 25 e il 28 giugno lei in qualche modo denunciava, dove sono? Perché non sono state perseguite? Perché non sono stati denunciati? Perché non sono stati smentiti, più o meno compiaciuti, continuando a dire che si sta operando per il coordinamento di agenzie di provvidenza? Ormai evidente a tutti che il nodo, se è un solo nodo, non si trova fuori degli apparati della sicurezza dello Stato, ma dentro di esso. E che cosa è stato fatto per smentire, per togliere, per eliminare quel nodo? Non solo ci sono omertà e gravi complici in questi apparati, ma è anche evidente che sono condifferenti e non sono condifferenti. E che cosa è stato fatto per smentire, per togliere, per eliminare quel nodo? Non solo ci sono omertà e gravi complici in questi apparati, ma è anche evidente che sono condifferenti e non sono condifferenti.

«Ma poi ci sono i fatti che parlano: chi era Bertoli, che ha fatto il ministro degli Interni e il capo della polizia nella tragica mattinata di via Fatebenefratelli, se non un altro dei dirigenti del MSI? Chi è stato il ministro dell'Interno, se non un altro dei dirigenti del MSI? Questa — ha affermato Perna — è la prima questione cui lo on. Taviani doveva dare una chiara e precisa risposta.  
«Il ministro dell'Interno — ha proseguito l'on. comunista — è venuto in Parlamento alla fine di giugno ed ha fatto una esposizione delle attività di investigazione, di prevenzione e di repressione che quei risultati potevano condurre alla identificazione

trolli? Perché il governo non si impegna a vedere cosa è il e altrove? Perché non si fa opera di moralizzazione in senso pieno? Forse perché si è presa l'abitudine in questi ultimi tempi a stendere velle di plebeo silenzio su altre prevaricazioni e altri scandalli?». Il compagno Perna ha dato atto al ministro Taviani e al capo gruppo d.c. Bartolomei, di avere riaffermato l'esigenza di difendere i principi di democrazia e di antifascismo da siamo arrivati al punto in cui queste solenni affermazioni non bastano più, rischiano di diventare non credibili, di tramutarsi in bugie convenzionali. «Noi comunisti — ha affermato Perna — non siamo disposti a far sì che questo accada. Non si pensi che il partito comunista e il movimento democratico restino indifferenti di fronte allo sciacquare di questa tela, mentre non si riesce a distinguere quando finisce l'incapacità e comincia la complicità, quando finisce l'incapacità e comincia la complicità. Se le forze democratiche e antifasciste non riescono a trovare un punto di collaborazione e se a questa collaborazione, ferme restando le diverse posizioni, si aggiunge l'azione e della maggioranza, non si accede per essere tutti uniti contro il comune nemico che deve essere schiettamente e dichiaratamente di principio, non c'è scintilla di collaborazione che tenga».

Il presidente del gruppo comunista ha ricordato che anche in questi giorni di serate con il Parlamento sui decreti fiscali si sono manifestate stupide tentazioni di respingere un corretto dialogo politico. Sul tassato, non è certo un catalogo di cittadini è stato teorizzato che bisogna scegliere non la via giusta, ma aprioristicamente quella che serve ad escludere il contatto con le opposizioni. Questa bella filosofia è stata ripetuta subito dopo la strage in dichiarazioni di esponenti della socialdemocrazia, così come è assurda la dichiarazione di qualche esponente

della DC che ha cercato di trarre elementi di confusione politica da questo. «Noi vi diciamo — ha concluso Perna — che non siamo disposti a rivedere i principi per i quali ancora una volta questi discorsi. Non siamo disposti a sapere tra tre o quattro anni dall'on. Andreotti di quanto tempo stiano in mano a questa magistratura le sue responsabilità costituzionali. Vedremo il nuovo strumento legislativo emanato per una più efficace prevenzione della criminalità politica. Ma è necessario dare oggi, non tra venti giorni un mese, un documento che illustri i fatti che oggi è possibile colpire le persone che vanno colpite. Per questo chiediamo al governo di tornare qui tra pochi giorni con una cosa ha fatto concretamente. L'impossibilità del PSI di esprimere soddisfazione per la risposta data da Taviani è stata espressa da Arfé. Egli ha rilevato che «siamo ancora pagando lo scotto di un errore di giudizio politico dato sin dall'inizio delle trame eversive». Non si può perdere altro tempo — ha detto Arfé — occorre sapere subito a che punto sono le indagini sulle centrali eversive, sui mandanti, i finanziatori, mettere le forze democratiche del paese in grado di associarsi nella lotta per stroncare la criminalità fascista.

Anche Galante Garrone, a nome della Sinistra indipendente, ha affermato che non è più accettabile il tragico cordoglio alle vittime e dagli impegni generici: ci vogliono i fatti. A sua volta il senatore Ciferri, per il suo gruppo, ha detto che il potere sottace il proprio pessimismo per il modo con cui il governo procede nella lotta alla criminalità politica. In generale, i giudizi di pericolo e di gravità devoluto da parte del SID e per lo aspetto inquietante dell'azione dei servizi segreti stranieri in Italia, ha detto Ciferri. Dopo la seduta è stata sospesa in segno di lutto.



GENOVA — Decline di migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri per la via della città contro l'eversione fascista e per la democrazia. NELLA FOTO: i lavoratori portuali innalzano una grande striscione antifascista

## APPELLO DELLA FGCI

La Direzione della FGCI esprime l'orrore della gioventù comunista di fronte al nuovo barbaro crimine commesso dai fascisti contro il popolo italiano e le sue istituzioni democratiche e fa appello a tutti i giovani antifascisti ad essere oggi, come sempre in passato, in prima fila nella unitaria mobilitazione contro il fascismo. L'attentato al treno Roma-Brennero prova che i colpi assestati alla trama nera dopo la strage di Brescia non sono ancora inaffievoli o disorganizzati e che le manovre della destra eversiva continuano a svilupparsi, grazie alle protezioni e al finanziamento da parte di gruppi economici e di settori dell'apparato statale. È perciò necessario che la vigilia sia la vigilia di tutti contro le manovre eversive siano un fatto permanente a tutti i livelli di articolazione della vita democratica del paese. Obiettivi prioritari di questa offensiva antifascista sono: 1) l'isolamento politico e morale della destra reazionaria e del partito di massa paganda qualunquista, che operano per gettare discredito sulle istituzioni democratiche del paese allo scopo di

## La seduta alla Camera

Nel pomeriggio Taviani si è recato a riferire alla Camera la seduta è stata aperta dal presidente di turno Zaccagnini, vice presidente della DC. La commozione, esaltazione e sdegno — ha detto il rimirare le parole di queste parole se non fossero seguiti dall'impegno operativo di stroncare e chiudere definitivamente questa inumana catena di attentati e delitti. Occorrono azioni decisive e risolutive contro chi è mosso da un odio tanto tenace, occorre colpire inflessibilmente i mandanti e i finanziatori ovunque si trovino o si annidino. Al discorso del ministro ha replicato per i comunisti il compagno Natta, presidente del gruppo. È difficile nascondere — ha esordito Natta — il senso di umiliazione e di offesa che ci coglie a dover pronunciare, ad appena due mesi dalla strage di Brescia, parole di appoggio usuali, di fronte ad atti i cui centri promotori possono forse apparire ancora non del tutto chiari, ma di cui ora ci sono ancora le firme, a sfida oltraggiosa e alla cui matrice politica sta nell'eversione, nei tentativi di alimentare la sfiducia, di creare una reazione di ostilità popolare incontrollata che giustifichi l'autoritarismo e il regime forte. Non vogliamo tornare sulla trama nera che si è ormai decisamente dipanata — ha aggiunto il presidente del gruppo parlamentare comunista — sul progetto di revisione, di allargamento e di rinnovo puntuale in tutti i momenti difficili e nei quali si delinea una esigenza di rinnovamento, di progresso e anche di mutamento del quadro politico. Gli esecutori possono anche essere degli esaltati, dei folli omicidi. Ma chi ha ideato, finanziato e fatto eseguire è un malato. Né possiamo d'altra parte considerare un caso fortuito la coincidenza fra questi eventi e l'assassinio, la condanna e l'esecuzione di quei regimi «forti» — in Grecia, in Portogallo — favoreggiati dagli eversori di casa nostra come modelli d'ordine e di potere. Non è un caso che questi fatti avvengano di fronte alla condanna e all'isolamento di questa parte d'Europa che pareva posta al riparo da ogni pericolo. Non è un caso che questi fatti avvengano di fronte alla condanna e all'isolamento di questa parte d'Europa che pareva posta al riparo da ogni pericolo.

## La stampa italiana sottolinea la continuità della strategia della tensione

La stampa italiana ha avvertito la gravità del momento che attraversa il paese, dopo la strage del treno, non soltanto per il grande rilievo dato alla notizia, ma anche nelle prese di posizione e nei commenti. In generale, i giudizi di pericolo e di gravità devoluto da parte del SID e per lo aspetto inquietante dell'azione dei servizi segreti stranieri in Italia, ha detto Ciferri. Dopo la seduta è stata sospesa in segno di lutto.

## A SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRIO

**Manifestazione sul luogo della criminale strage fascista**  
BOLOGNA, 5. Domani alle 18, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro-Castiglione del Tevere, si svolgerà una seduta straordinaria pubblica delle giunte e dei consigli comunali di San Benedetto e di Castiglione del Tevere, per discutere la proposta di manifestazione delle popolazioni montane per l'orrore crimine fascista che ha provocato la morte di inermi cittadini. Alla seduta sono invitate le rappresentanze degli organi elettivi regionali, provinciali, delle comunità montane, dei comuni limitrofi e dei sindacati.

## Manovre grossolane

Le posizioni aberranti, sulla strage nera del 4 agosto assunte dai gruppi fascisti e parafascisti — in doppiopetto — «legittimi» meriti di essere conosciute. Sono anche esse, infatti, spie degli obiettivi della strategia della tensione, della trama eversiva che il gruppo «maggioranza» ha adottato dalla «maggioranza silenziosa», guidata dal segretario detenuto per cospirazione contro lo Stato avo, Adamo Degli Acchi, il suo comunicato espone una «strategia» che, «sdegno» per l'attentato, ma subito dopo in buona sostanza lo giustifica affermando che «la responsabilità è indiretta e morale del governo», sulla «classe dirigente», sui «partiti tutti» che «in trent'anni di regime non

## La stampa italiana sottolinea la continuità della strategia della tensione

# I giornali rilevano la matrice fascista della strage e l'attacco alla democrazia

«Mentre prevale la certezza che la democrazia è più forte di tutto, lo Stato esita a colpire i servitori infedeli, i capi intriganti e gli organismi malati» — La richiesta di andare fino in fondo nell'individuare le responsabilità di esecutori e mandanti

corda la strage di Brescia, i piani di «dichiarata» spira «matrice fascista» emersi dalla inchiesta, le tappe della strategia della tensione. «E' la democrazia — scrive il giornale — che è dimantata e che il dirigenze e il finanziamento, vogliono colpire e distruggere. Il pericolo appare grave. Gli ultimi avvenimenti, dal referendum all'attacco di fronte alla crisi economica, dimostrano che la vera grande maggioranza silenziosa del paese è la gente comune, credeva nella libertà e nella giustizia. Ma a questa maggioranza non bastano più parole di condanna e di esecrazione. Ne ha abbastanza. La stampa sera auspica che «indugi e tolleranze del passato siano finiti per sempre» e conclude: «Ora si chiede di andare fino in fondo, e di individuare le responsabilità degli esecutori e dei mandanti».

IL MESSAGGERO afferma che i responsabili della violenza nera «non passeranno». Il giornale rievoca i tragici avvenimenti di piazza Fontana e si richiama ai valori fondamentali della lotta antifascista. Afferma che «troppo spesso, nel quadro della farraginea teoria degli opposti estremismi, si è data l'impressione di non fare contro le trame nere tutto il possibile cioè tutto il debito, secondo il dettato costituzionale».

IL MATTINO di Napoli riconosce che dal '69 in poi si è manifestato «un vero e proprio piano eversivo di tentativi ai treni di provata matrice neofascista» e chiede misure per dare all'Italia una «democrazia protetta» ponendo fine a quella permissiva. «Non precisa in che cosa consistano queste misure né che cosa esse intendano per democrazia protetta. In compenso il giornale non perde la occasione di attaccare il PCI: in questo caso, non potendo di meno, si è costretti ad avere determinato le deficienze dell'apparato di sicurezza italiana «con la complicità di altre forze politiche disseminate in partiti democratici».

IL CORRIERE DELLA SERA ricorda che sono trascorsi più di due mesi dalla strage di Brescia, e quando, per la prima volta, fu riconosciuto da tutti, apertamente, che il terrorismo è di marca fascista, che un unico filo conduce fino alla strage di piazza Fontana, e che indulgenze e colpevoli tolleranze non disinteressate avevano protetto per anni i dinamardi e i loro mandanti. Il giornale milanese continua affermando che la convinzione sulle «precise responsabilità fasciste» non ha dato fretta per un vizio di fondo: mentre prevale la certezza che la democrazia è più forte di tutto, lo Stato esita a colpire e punire i servitori infedeli, i capi intriganti e gli organismi malati».

IL CORRIERE scrive ancora che «il potere politico si tiene sulla difensiva», pur essendo la democrazia la vera responsabilità, tanto che «le ragioni della democrazia vengono solo difese, non affermate, non imposte con l'orgoglio della legittimità».

L'AVANTI è uscito in edizione straordinaria, dato che il lunedì abitualmente non è in edicola, ed è stato stampato nella tipografia del nostro giornale. «Da tutto il paese un monito: ora basta!» — scrive il quotidiano socialista. «A poche settimane dalla strage di Brescia, questo ripetuto crimine fascista — continua l'Avanti — deve avere solo una risposta, quella che esige l'intero paese democratico: una chiara e netta condanna di tutto lo scempio che non si tratta soltanto di mettere in galera gli assassini, ma bisogna colpire — e in maniera esemplare — anche i mandanti e i finanziatori. Non precisa in che cosa consistano queste misure né che cosa esse intendano per democrazia protetta. In compenso il giornale non perde la occasione di attaccare il PCI: in questo caso, non potendo di meno, si è costretti ad avere determinato le deficienze dell'apparato di sicurezza italiana «con la complicità di altre forze politiche disseminate in partiti democratici».

## Manovre grossolane

hanno saputo giustificare le istanze di cui il Paese e il popolo avevano ed hanno bisogno». «La tesi è dunque chiara e chiara è il tentativo di gettare odio e disprezzo sulle istituzioni democratiche. E' la stessa tesi (esposta in linguaggio formalmente apparentemente onesto) contenuta nell'allucinante volantino rinvenuto a Bologna e con il quale Ordine nero si attribuisce la paternità del crimine. E ciò rende superfluo ogni commento. Anche il cosiddetto Fronte della gioventù — l'organizzazione giovanile ufficiale del MSI — ha detto la sua, diffondendo un testo tanto infame quanto infelice. La strage di Bologna si inquadra obiettivamente nel disegno coltivato da tutta la sinistra italiana, compresi eminenti personaggi della DC, di

## Manovre grossolane

forzare la situazione politica nel Paese per giungere al compromesso storico. Questa farraginea interpretazione è stata fatta propria da un fantomatico gruppo di sedicenti emigrati russi trovati ieri in una cabina telefonica di via Giolitti a Roma in seguito a segnalazione anonima che arriva ad accusare della strage i «servizi segreti» sovietici, i quali farebbero eseguire i «commissari italiani» «allo scopo di favorire la ulteriore e definitiva scalata del PCI nell'area di potere».

## Segnalata una bomba alla Scala

MILANO, 5. Da molte ore polizia e carabinieri stanno tenendo sotto controllo il teatro alla Scala. Si tratta di un'operazione di prevenzione di eventuali attentati che ha preso il via in nottata in base a segnalazioni sulla cui origine è mantenuto il riserbo. Si sa soltanto che è giunta in Questura una telefonata anonima che annunciava un attentato contro il teatro, attentato che avrebbe dovuto essere compiuto da terroristi provenienti dalla Francia. I locali del teatro, che in questi giorni è chiuso per le ferie estive, sono stati perquisiti in cerca di eventuali ordigni esplosivi, ma senza esito.